

I SINDACATI PREOCCUPAZIONE PER L'ULTIMO CASO: «CARNI AVARIATE DALL'ESTERO»

«Contraffazioni distruttive per tutto il settore»

«**ANCORA** una volta la nostra provincia, con uno dei suoi principali settori strategici, viene toccata dall'ennesimo scandalo alimentare italiano». Secondo Umberto Franciosi, segretario provinciale della Flai-Cgil, l'operazione 'Cotenna rancida' è «... pioggia sul bagnato di una crisi drammatica che colpisce i nostri allevamenti suinicoli e che si ripercuote anche sui processi produttivi comportando una competizione sempre più al ribasso».

I SINDACATI, così come Coldiretti e Cia, denunciano da tempo il fenomeno dell'illegalità nel settore della produzione degli alimenti: «Oltre che rappresentare una minaccia per i consumatori, costituisce un pericolo per la sopravvivenza dei salumifici e degli allevamenti modenesi — dice Franciosi —. Mi riferisco a quelle imprese che rispettano le leggi, i disciplinari di produzione e le normative di rintracciabilità e che da anni subiscono questo *dumping* contrattuale da parte di imprenditori senza scrupoli. E' un sistema d'illegalità che si ripercuote anche sull'organizzazione del lavoro, con sistemi produttivi sempre più veloci e pesanti. E' necessario isolare chi non rispetta le regole, anche quelle sul lavoro. Se non s'interviene, a farne le spese sarà tutto il

distretto, imprese e lavoratori».

TORNANDO all'operazione 'Cotenna rancida', secondo il sindacalista l'aspetto più preoccupante è la mancanza dei bolli di provenienza di quei prosciutti: «Le cosce suine erano senza sigilli probabilmente perché si aveva come unico obiettivo quello di evitare la rintracciabilità dei prodotti per dichiararli italiani pur non essendolo». Quello della 'nazionalizzazione' di alimenti esteri, talvolta di qualità scadente o addirittura avariati, è un problema che va acuendosi e che emerse drammaticamente nel 2002 con l'omicidio di Ismail Jaouadi, il lavoratore della 'Dimac' di Castelnuovo ucciso perché minacciava di svelare un giro di contraffazione di marchi di prosciutti.

A CIÒ s'aggiunga, nel settore della lavorazione, la somministrazione di manodopera non qualificata e sfruttata, il proliferare, per esempio, di cooperative di facchinaggio che forniscono alle aziende personale con contratti atipici e precari a detrimento delle modalità del lavoro e della qualità dei prodotti.

a. i.